

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Aldo Rizzo

Milano, 1 luglio 1975

Gentile dottore,

ho letto con interesse il Suo articolo su «La Stampa» di oggi che mette in evidenza l'impressione di «un distacco [di Giscard] dal discorso europeo». Se si assume come contesto l'Europa intergovernativa, l'impressione è fondata. Ma l'Europa intergovernativa, per la sua stessa natura di mostro a nove teste, non può certo consolidarsi e progredire in modo coerente, tirata com'è da tutte le parti.

Se si assume come contesto la costruzione politico-istituzionale dell'Europa, si può invece pensare che in realtà non ci sia di-

stacco di Giscard dal discorso europeo. Aver messo in moto il processo dell'elezione europea è certo una grande cosa. Anche a questo riguardo ci sono mutamenti d'umore (euforia dopo buone decisioni, scetticismo in mancanza di passi avanti, ecc.). Ma bisogna tener presente che per adesso stiamo ancora dentro il calendario fissato dal Vertice di Parigi che prevede l'esame del Progetto di convenzione del Parlamento europeo da parte del Consiglio dei ministri della Comunità nel 1976.

Vorrei ancora osservare che l'accento di Giscard all'impossibilità o all'inattualità di una difesa europea finché non esiste un potere europeo, cambia di senso nella prospettiva di una elezione europea non lontana. In ultima istanza, il salto di qualità si farà con l'elezione europea. Orbene, allo stato dei fatti, l'elezione europea non è ritenuta certa, ma è ritenuta possibile, e questa convinzione diffusa è evidentemente l'arma più forte per tentare di realizzarla. Se ne dovrebbe parlare di più. I problemi dello schieramento europeo dei partiti, l'incidenza dell'elezione europea sulle elezioni nazionali (la prossima elezione politica italiana potrebbe svolgersi con i partiti che si devono già preparare alla prima elezione europea; la prossima elezione legislativa francese coinciderebbe addirittura) sono certamente questioni di grande interesse per l'opinione pubblica.

Mi scusi se mi sono permesso di esprimere le mie opinioni. È il nostro ruolo.

Con i più cordiali saluti

Mario Albertini